

PROMEMORIA

COLLOQUIO CON GIUDICI DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA IN DATA 30 MARZO 2012

In data 30 marzo 2012, mi sono recato intorno alle ore 10,30 presso la Corte d'appello di Roma per chiedere di poter parlare con i giudici della 3° sezione della Corte d'appello di Roma presso i quali è trattato il procedimento contro Assitalia per il rimborso dello scoppio 2007. I giudici erano intenti a gestire altri procedimenti, non essendo in quel giorno in programma udienza per il caso Italgasbeton – Assitalia.

“Sono andato in Corte d'Appello di Roma per rappresentare la mia situazione ai tre giudici dott. Lo Sinno, dott. Martinelli e dott. De Stefano e per chiedere di anticipare l'udienza.

Sono arrivato alle ore 10,30 circa; erano in essere le udienze con tutta la Corte al completo.

Mi sono seduto nella sala delle udienze in prossimità dell'entrata nella sala, a destra della Corte.

Ho notato che la Corte stava sbrigando le pratiche in maniera rapida: in meno di 2 – 4 minuti ogni udienza si esauriva. Ho continuato ad ascoltare seduto nella sala delle udienze; mi sono reso conto che a breve la Corte avrebbe terminato tutte le udienze e quindi avrei potuto parlare con i magistrati con tranquillità.

Alle ore 11,10 circa la Corte ha esaurito le cause; ho sentito il presidente Dott. De Stefano (era seduto al centro della Corte) che diceva: “. . . andiamo in camera di consiglio, in attesa delle prossime udienze delle ore 11,30”

Mi sono alzato dalla sedia ove ero seduto e mi sono diretto verso il corridoio a sinistra della sala delle udienze in fondo al quale c'è la camera di consiglio.

Ho bussato.

Uno dei consiglieri, quello che era di lato della Corte in fase di udienza, (mi pare di ricordare fosse il giudice Lo Sinno), ha aperto la porta e mi ha chiesto cosa volessi.

Mi sono presentato: “sono l'ing. Ceccarelli, amministratore della società Italgasbeton. Chiedo di poter parlare per far presente la situazione della società e rinnovare la richiesta di anticipazione dell'udienza, pena la chiusura della società e la conseguente perdita dei posti di lavoro per oltre 150 famiglie”.

Il giudice (Lo Sinno) ha chiuso la porta. Ho atteso un poco e poiché non c'era risposta, ho bussato una seconda volta. Il giudice (Lo Sinno) ha aperto di nuovo la porta ed gli riproposto la mia richiesta. Allora il giudice Lo Sinno si è rivolto agli altri 2 giudici rappresentando la mia richiesta, mantenendo la porta semi chiusa.

Hanno parlottato un poco; ho sentito le loro parole: il consigliere che ha aperto la porta ha proposto agli altri che mi ascoltassero per due minuti.

Mi ha quindi aperto; sono entrato nella stanza; sono venuti dinnanzi a me anche il giudice De Stefano ed il consigliere relatore Martinelli.

Mi sono ripresentato: “Sono l'ing. Ceccarelli, amministratore della Italgasbeton. Sono a chiedere di poter avere l'anticipazione dell'udienza relativa alla causa con Assitalia, che attualmente è fissata al 13.10.2013.”

A questo punto il giudice Lo Sinno si è allontanato, affermando che non era necessaria la sua presenza, avendo altra incombenza; il giudice De Stefano ha assentito e quindi sono rimasti ad ascoltarmi in due.

Ho ripreso a parlare: “Non sono in grado di attendere tutto questo tempo. Sarò costretto a chiudere l'attività e mandare sulla strada oltre 150 famiglie. Di questo ho già avvisato il Prefetto di Frosinone.”

Il giudice De Stefano si è rivolto al consigliere Martinelli con fare interrogativo, costui gli ha risposto: “hanno già presentato richieste 3 – 4 volte, ma senza documenti che dimostrino l'urgenza”.

Ho preso la parola: “Abbiamo fatto richiesta di anticipazione solo 2 volte, ma permettetemi di rappresentare la nostra situazione. Abbiamo subito un incidente nel 2007 che ha distrutto lo stabilimento ed ha ucciso un dipendente, mentre avevamo in essere un contratto decennale con Industrie Pica spa per oltre 140 milioni di euro in 10 anni, stavamo definendo un contratto di

fornitura con la Libia ed un accordo quadro per centinaia di impianti in Cina, come potete facilmente verificare su internet. Tutto ciò è saltato. Ho ricostruito lo stabilimento e mantenuto i dipendenti, non ritenendo giusto che fossero licenziati. Ma Assitalia non ha mantenuto la promessa fatta in presenza dei massimi responsabili della Regione Lazio, della Provincia e di tante altre Istituzioni in ottobre 2007; inoltre non ha dato seguito al lodo passato in giudicato in cui il loro stesso tecnico ha riconosciuto il danno a 7,4 milioni di euro nel 2008”.

Mi interrompe il giudice De Stefano, chiedendo: “passato in giudicato?”

Ho risposto: “Intendo dire che il lodo arbitrale, fatto a norma di contratto e sottoscritto all’unanimità da tutti i periti, non è stato mai impugnato da assitalia e quindi è ora definitivo ovvero “passato in giudicato”.

Quindi ho continuato: “Il tribunale di 1° grado ha condannato assitalia a pagare, ma assitalia non ha ottemperato. La Corte in questo momento ha sospeso l’esecutività della sentenza ed ha rimandato al 13.10.2103 la prossima udienza. Perché non è stata scelta una soluzione intermedia, tipo 50 % da pagare e resto da attendere? Rischiamo di fallire perché non ci viene pagato il danno, ma la giustificazione del perché l’esecutività è stata sospesa è perché rischiamo di fallire. In realtà, non siamo in grado di resistere tutto questo tempo, malgrado la nostra società sia stata definita strategica per l’Italia ed abbia riconoscimenti eccellenti, tra cui quello della Confindustria awards for excellence del 2007 e 2011, prima e dopo lo scoppio.”

Il giudice De Stefano ha osservato a voce alta: “In queste condizioni perché le banche non intervengono?”

Ho spiegato: “Dopo lo scoppio, le banche ci hanno chiesto di rientrare e quindi ci hanno messo in sofferenza!”

Il giudice De Stefano ha commentato a voce alta rivolgendosi al consigliere Martinelli: “Se non intervengono in queste situazioni, quando allora devono aiutare?”

Imperterriti, ho continuato: “Chiedo di poter avere l’anticipazione dell’udienza in modo da avere giustizia”

Allora è intervenuto il consigliere relatore Martinelli: “Attenzione, non è detto che abbiate ragione; è capitato che alcune volte la sentenza di primo grado possa essere rivista!”

Ho replicato, ribadendo con molta semplicità: “Avere l’anticipazione è fondamentale per la sorte della Italgasbeton in modo da avere la sentenza della Corte entro l’anno 2012. Nella sentenza del 2010 il giudice ha evidenziato che l’evento rientra nella polizza per vari articoli della polizza, due in particolare, ma soprattutto ha anche evidenziato che per il principio della buona fede la polizza comunque copre lo scoppio avvenuto, in quanto Assitalia era a conoscenza della nostra richiesta e di quella di BNL di avere la copertura integrale degli eventi, salvo quelli esplicitamente citati come non validi.”

Ho quindi posto la domanda: “Perché mai, allora, assitalia si è sentita di offrire a saldo e stralcio l’importo di 2,5 milioni di euro tramite ed a seguito dell’intervento del direttore generale dott. G. Galli della Confindustria?”

Il consigliere Martinelli mi ha citato il detto “è meglio un accordo fatto male che una sentenza giusta chissà quando!” ed ha continuato: “in genere in questi casi ci si accorda al 50 % !”

La mia risposta è stata chiara e semplice e, rivolto al giudice De Stefano: “Ma assitalia ha proposto solo 2,5 milioni di euro, ed io comunque non posso accettare perché rischio di andare in galera se accettassi! Anche Equitalia sta accanendosi sull’azienda”

E’ intervenuto il giudice De Stefano: “Equitalia è un altro problema, ma è un suo problema”.

Quindi ha proseguito: “Faccia la richiesta di anticipazione e la documenti bene”.

Ho ringraziato della possibilità offertami del colloquio e ci siamo salutati con semplicità e cordialità. Io sono uscito dalla stanza; la porta della camera di consiglio si è chiusa; mi sono avviato per la scale di uscita. Abbiamo parlato in tutto circa 12 – 13 minuti.